Mercoledì 3 Dicembre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 287

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C. 50
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

MEMENTO

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati che ancora non hanno soddisfatto ai loro obblighi verso l'Amministrazione per l'abbonamento dell'annata in corso di farlo al più presto per non cagionare imbarazzi all'Amministrazione stessa.

E fidiamo ch'essi aderiranno a tale sollecitazione considerando come non sia equo il pretendere di prolungare un arretrato di pagamento oltre.... gli undici mesi!

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 2 dicembre.

La seduta è aperta alle 14.5. Presiede *Biancheri*.

Svolgonsi alcune interrogazioni fra cui una di Santini su

L'azione dell'Italia nella Somalia

Prinetti si diffonde a spiegare quale sia la situazione nella Somalia. Accenna alle vicende della spedizione inglese: dice che l'azione nostra in questa occasione è stata molto semplice; abbiamo, cioè, compiuto crociere lungo la costa somala ed esercitato la maggiore autorità possibile per impedire il contrabbando delle armi come ci è imposto dalle convenzioni di Bruxelles.

Santini ringrazia il Ministro, poichè le sue dichiarazioni sono tali da rassicurare il paese, in quanto dimostrano il fatto del mantenimento delle cordiali relazioni coll'Inghilterra.

Si approva senza discussione il bilancio consuntivo 1899-900.

E si riprende quindi la discussione del progetto sul

La municipalizzazione

Si discutono gli articoli del progetto approvandoli sino al 6° dopo varie raccomandazioni di *Frascara*, *Pellegrini*, *Borciani*, *Alessio*, *Fusinato*, cui rispondono *Giolitti* e *Majorana* relatore;

E si rinvia il seguito.

Pel personale delle cancellerie

Riccio presenta la relazione sul disegno di legge relativo al personale delle cancellerie.

Pei provvedimenti a favore del Mezzogiorno.

Sonnino, parlando sull'ordine del giorno, ripete la domanda di potere svolgere giovedì la sua proposta pei provvedimenti a favore delle provincie del Mezzogiorno.

Giolitti accetta.

La seduta termina alle 18.50.

Domani seduta alle 14.

Al Senato

Di Prampero (relatore) riferisce sui titoli dei nuovi senatori Emilio Caracciolo Di Sarno, avv. Giorgio Arcoleo, prof. Achille De Giovanni, avv. Giovanni Faccheris, conte Giuseppe Tasca Lanza, avv. Tomaso Titoni e ne propone la convalidazione.

Il Senato approva.

Continua quindi la discussione del progetto di legge per le ferrovie complementari.

IL DIVORZIO AGLI UFFICI

Roma 2 — Stamane gli uffici cinque contro tre (poichè il primo non si pronunciò ancora) si dichiararono in maggioranza contrari al divorzio.

Come effetto parlamentare la scaramuccia perduta non ha nè potrebbe avere importanza.

La nessuna influenza del voto degli uffici nella situazione parlamentare, terrà la riprova nel fatto che gli stessi uffici si dichiararono in massima tutti favorevoli agli altri progetti presentati dal Ministero.

All'incontro deve dolorosamente impressionare che abbiano prevalso in seno agli uffici ragioni di preoccupazioni elettorali in forza delle quali trionfarono le tendenze reazionarie.

Questo è il vero aspetto della questione, qualunque sofisma si voglia addurre in contrario.

Infatti le ragioni stesse che si recano a dimostrare che il voto contrario fu la conseguenza della lontananza dei ministeriali dagli uffici, o sulla loro astensione al momento del voto e si fanno vari nomi che mostrano all'evidenza che vari ministeriali cedettero di fronte al timore di avere il clero ostile nelle prossime elezioni!

—

Il *Capitan Fracassa* scrive: «Il risultato di stamattina negli uffici non deve accorarci, perchè nell'ora decisiva, quando la questione sarà posta nettamente e pubblicamente avanti alla Camera, il divorzio sarà approvato.

Il *Fracassa*, dopo avere detto che bisogna affrettare questo giorno aggiunge: «Occorre dunque affrettare con ogni mezzo, nella Camera e nel paese, la battaglia che riaffermi essere la maggioranza degli italiani collo Stato, col suo capo, col suo Governo, colla sua autorità e non col suo Papa e coi suoi teologi e con coloro che vivono in perpetuo stato di ostilità, di combattimento o di cospirazione contro la patria».

Il Congresso radicale di Roma

Roma 2 — Stasera l'Unione Democratica Romana ha fissato che il Congresso dei radicali in Roma abbia luogo nella prossima primavera.

Elesse quindi l'on. Sacchi a proprio presidente in sostituzione dell'on. Pantaleoni, dimissionario.

Ufficiali italiani nel Congo

Roma 2 — Si ha da fonte ufficiosa che il Belgio chiese al nostro Governo l'invio di parecchi ufficiali italiani al Congo per istruire quelle truppe coloniali.

Il nostro Governo avrebbe aderito, accordando agli ufficiali che vogliono accettare la proposta del Governo belga una spettativa di tre anni.

Gli Uffici favorevoli agli sgravi

Roma 2 — Stamane gli Uffici elessero pure i commissari pel progetto sugli sgravi. Sopra nove commissari se ne ebbero otto favorevoli, cioè Vendramini, De Nava, Ferraris, Stelluti-Scala, Badaloni, Abignente, De Marinis e Credaro ed uno soltanto contrario, Montagna.

Veggasi in quarta pagina:
Amaro d'Udine — De Candido.

La relazione ministeriale

al progetto sugli sgravi

E' stata distribuita alla Camera la relazione ministeriale sul progetto per gli sgravi. E' un documento assai interessante e che rivela il profondo studio compiuto dal Ministero a risolvere l'importantissimo problema.

La relazione conchiude così:

«Ed ora che abbiamo riassunte le disposizioni, i motivi e gli effetti del progetto occorre aggiungere altro per rilevarne il concetto ispiratore? Quale è il nostro programma? Qual'è l'indirizzo della politica finanziaria che intendiamo proseguire? Ecco la risposta semplice e chiara su cui invochiamo da voi deputati un attento esame ed un equo giudizio.

«Il concetto organico del nostro programma finanziario non è limitato in angusti confini, esso è estensibile ad ampio orizzonte. Tuttavia si può riassumere in poche parole; esso ha di mira e vuol raggiungere insieme questi obbiettivi: venire in aiuto alla povera gente in due modi: alleviando i tributi che rincarano gli alimenti indispensabili, salvandola dai guai della disoccupazione, sia col promuovere i lavori coi privati, sia col dare un saggio sviluppo ai lavori pubblici, preferendo i più urgenti e più utili, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno; favorire i consumi necessari e la produzione per accrescere il benessere del popolo e le sue forze fisiche, intellettuali e morali, e così il valore e la potenza della nazione, e mantener ferma la solidità del bilancio per non rallentare il cammino che ci conduce alle maggiori riforme economiche e finanziarie, quella del capitale a buon mercato, donde consegue la minor gravezza di debiti pubblici e privati.

«Anche più brevemente potremmo dire che, a nostro avviso, tutti, Governo, legislatori e cittadini, dobbiamo cooperare tenacemente a questi intenti: che non tardo premio sia serbato alla lealtà e saggezza del credito a mite interesse, uno fra i due primi strumenti di produzione; che ogni famiglia abbia lavoro e pane; che vedasi al più presto diffusa in tutto il Paese una vita più operosa e non misera».

La relazione soggiunge: «Senza dubbio chiunque affermasse di aver scoperto la panacea a tutti i mali non sarebbe ascoltato da alcuno; noi speriamo di essere creduti in quanto ci limitiamo a conchiudere che i proposti provvedimenti, nel loro complesso, sono tali da recare un apprezzabile beneficio ai sofferenti, ai lavoratori».

La relazione così si conchiude: «Il nuovo Regno d'Italia è giovane, vigoroso, ricco di ingegno e di ideali; anche in materia di finanza e di ordinamenti tributari, esso non può non tenere alto lo sguardo agli insegnamenti dei maggiori economisti, dei grandi Stati, dei popoli più civili, ed ai modelli invidiabili offertici dal Belgio operoso come dalla forte Inghilterra. Ma d'altro lato si sa che ogni cosa e sopratutto nel Governo della finanza la prudenza è meno facile ma non meno necessaria del coraggio, e anche per quest'ultimo riflesso noi confidiamo che al Parlamento Italiano non spiacerà dare il suo voto a questa nuova serie di provvisioni per continuare con passo misurato e graduale nella via già intrapresa, col proposito di sostituire ai vecchi ordigni fiscali una finanza più umana e più giusta, e quindi più forte».

La pace e le riforme militari

La Società Internazionale per la pace (Unione Lombarda) ha inviato a tutti i senatori e i deputati una lettera in cui propugna le seguenti riforme:

1. Riduzione del servizio militare, per le armi di fanteria e di artiglieria, ad un anno.

2. La istruzione militare — complemento della educazione civile — data in tutte le scuole.

3. L'esercizio del tiro a segno obbligatorio a tutta la gioventù.

La lettera loda l'istituzione a Roma del primo battaglione scolastico e ricorda che la commissione della Società per la pace fu ricevuta lo scorso anno dal re.

Le firme sono: E. T. Moneta, Luzzatti avvocato Ippolito, A. Foà, L. Tiberi, V. Bidoja, dottor R. Paladini, Galliani Attilio, A. Gay, M. T. Villanuova, ing. Carlo Macchi.

Poste e fattorini postali

Usi e costumi.

In Norvegia, d'inverno, i fattorini postali scivolano sugli «ski»: talvolta invece si ha una carriola a due ruote congiunte da un semplice asse sul quale il viaggiatore può mettersi a cavalcioni con le gambe penzoloni. Nel Caucaso, il corriere, accompagnato da un soldato in armi, è lentamente trascinato da una carretta tirata da quattro buoi; ma per passare nelle strette gole delle montagne, con la neve che arriva al ginocchio, bisogna rinunziare anche a questo mezzo di trasporto e sono i poveri sacchi che portano sulla schiena gli enormi sacchi di lettere.

Nel Nord della Siberia si fa uso quasi sempre esclusivamente di slitte, trascinate da renne o da cani. In queste slitte, strette, somiglianti a una scatola rettangolare, il corriere percorre fino a 4000 chilometri; e le renne si nutrono da sole con muschio o lichene che trovano per via. Per i cani invece bisogna portare provviste, ma, in compenso una muta di 12 cani fa 200 chilometri al giorno, singolare contrasto con la posta dei buoi del Caucaso. Questa posta dei buoi s'incontra ancora nel Brasile, mentre nel Siam il fattorino è trascinato da zebù, e altrove da asini o da muli.

Tutti gli animali del creato attaccati a tutti i veicoli del mondo!

Ma esistono paesi dove la natura sembra cospirare in tutti i modi contro l'infelice messaggero di civiltà, dove, per poter essere fattorino postale, bisogna cominciare coll'essere anfibio.

Nell'India per esempio, s'incontra un fiume ad ogni passo. D'estate ci sono bensì dei ponti di liane o di zattere, ma, durante la stagione delle pioggie quando i torrenti si gonfiano, non c'è rimedio, bisogna gettarsi a nuoto.

Nel Perù il fattorino postale è addirittura un pesce. Per lui i corsi di acqua, anzichè un ostacolo diventano una strada regolare; il nuotare non è più per lui una eccezione, ma l'andatura normale.

All'estrema punta meridionale dell'America, tra la Patagonia e la terra del Fuoco, si trova un passaggio difficilissimo; è lo stretto di Magellano; che unisce l'Atlantico al Pacifico, ove i due oceani confondono le loro onde e le maree raggiungono talvolta venti metri di altezza. L'uomo sinistro, se mai ve ne fu, ma per il quale in attesa del troppo famoso canale di Panama tutte le navi che vanno da un versante all'altro dell'America devono passare. Naturalmente era dunque il bisogno di avere qui un ufficio postale.

Ma dove collocarlo? In terra? L'unico porto che esista su quelle spiaggie desolate si chiama Portofame. E poi, spessissimo, col tempo cattivo, è impossibile prender terra. Presso Portofame vi è uno scoglio, segnalato da una bandiera; su questo scoglio fu piantata una trave e assicurata a questa, mediante una catena, una botte: questo è l'ufficio postale. Inutile dire che in quest'ufficio non sono impiegati; tutto si fa da solo. Il coperchio della botte è provvisto di una cerniera; non vi sono nè catenacci, nè serrature, ma solo un semplice sistema di chiusura, abbastanza semplice perchè qualunque uomo possa aprirla.

Ogni nave che passa si arresta un momento e manda un canotto a prendere dalla botte le lettere che sono per essa, e deporre le proprie, che la prima nave che verrà in direzione contraria prenderà a sua volta. Deposito sacrosanto e inviolato. Così lontano da ogni dimora umana l'uomo e il plico gettato in questa strana cassetta delle lettere vi è perfettamente al sicuro.

Un treno che schiaccia una bambina

Un giovane che perisce per salvarla

Foggia 2 — Il treno facoltativo 3030 proveniente da Potenza tra i km. 68 e 67 presso la casa cantoniera investì una bambina di circa quattro anni sfracellandola, figlia del cantoniere d'Alfonso.

Un giovane diciottenne, figliuolo del guardiano Tilla Gaetano, per salvare la bambina si slanciò tra le ruote del treno ma ne venne investito, rimanendo orribilmente sfracellato.

GENOVA REGINA DEL MEDITERRANEO

Parigi 2 — Il *Temps* pubblica un articolo sullo sciopero di Marsiglia che giudica di una gravità immensa. Per convincersi di questo, il *Temps* dice che basta riferirsi all'ultimo rapporto del console francese a Genova: la grande città italiana ereditiera di un passato illustre che, favorita dalla situazione geografica e dal progresso delle comunicazioni ferroviarie, ambisce di divenire la regina del Mediterraneo. Essa si avvicina costantemente a quello scopo.

Ogni anno il traffico di Genova aumenta e quello di Marsiglia diminuisce. Il nostro console che assiste davvicino e ne vede i cittadini che gridano all'allarme, dice che ancora qualche errore, come quelli dei due scioperi dei docks e poi la rovina di Marsiglia sarà consumata a profitto della sua rivale.

---

58 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

Talvolta, nel suo delirio, chiamava la sua creatura coi nomi più dolci, come se a intervalli le tornasse la memoria, quantunque tutte le facoltà della sua intelligenza fossero stranamente abbuiate.

Bisogna rendere giustizia al dottore Campayrol. Diede prova di una devozione assoluta, unica, ammirabile.

Era molto se abbandonava qualche volta la Jonchère per correre a Breuil, dove prodigava all'altro suo cliente le proprie cure e le proprie consolazioni con una inalterabile pazienza

La signora della Roche Villars voleva custodire il suo segreto ad ogni costo.

I domestici del castello, ad eccezione di Pourçain che sapeva tutto, poterono abbandonarsi a supposizioni più o meno fondate, ma nulla seppero di preciso.

Gli attori di questo dramma si rinchiusero in un impenetrabile riserbo.

Del resto la duchessa sapeva comperare il loro silenzio.

Giorgio Dambert non era privo di penetrazione. Tutt'altro!

Ma rimase ingannato dalla compiacenza e dall'attività del maggiore.

Campayrol gli parve una delle migliori paste d'uomo che la natura possa produrre.

Verso la fine di gennaio la convalescenza della vittima di Pourçain volgeva alla fine.

Erano scorsi tre mesi dalla sua avventura, ed in tre mesi una natura energica, brillante e vivace come la sua compie prodigi.

Non doveva portare che poche traccie della sua lotta sanguinosa contro i grandi mastini della Jonchère.

Nondimeno una inquietudine lo tormentava.

Avrebbe voluto interrogare il dottor Campayrol intorno a Bianca di Charnay e ogni qualvolta tentava affrontare l'argomento il maggiore si ripiegava su sè stesso e batteva in ritirata.

Però una sera il dottore arrivò a Breuil latore di un messaggiero per il suo cliente.

Ecco cosa era accaduto...

Da qualche giorno Bianca che cominciava a rinascere, domandava alla duchessa, sempre in guardia, notizie dei suoi figliuoli.

La duchessa rispondeva evasivamente preparandola poco a poco al dolore che poteva scuotere di bel nuovo e distruggere quella salute così precaria e così debole.

Inquieta, scoraggita, la fanciulla si buttò al collo di sua nonna, supplicandola a dirle la verità.

— Avrai la forza di sopportarla? — disse la duchessa stringendola fra le sue braccia.

— Ah! — esclamò l'infelice — non sono più!

La duchessa scostò una cortina, indicò col gesto, in lontananza, una piccola cappella nascosta sotto l'edera, e senza dir verbo levò gli occhi al cielo al cielo e pose un dito sulle labbra.

Essi erano lassù!

Poche ore dopo Dambert lesse il biglietto che il maggiore gli recava.

Non conteneva che queste parole, scritte in un momento d'esaltazione dolorosa, sotto la dettatura della signora della Roche Villars e consegnate al dottore perchè lo gettasse nella posta.

Egli sapeva dove portarle.

«Giorgio, il nostro amore è maledetto. I miei figli sono morti. Addio».

Il giorno dopo Giorgio Dambert si congedò dal suo ospite, ripartì per Parigi, andò ad abbracciare suo padre e gli disse:

— Ho un grande dolore. Voglio distrarmi correndo dietro alla fortuna. Datemi ciò che mi spetta per parte di mia madre, ed emigro.

Tre giorni dopo si imbarcava su un piroscafo della Transatlantica, diretto per New York.

Portava di Francia, nella sua anima esulcerata, un rancore profondo contro gli uomini e le cose e una volontà di domarli, alla sua volta, e asservirli

E diceva a sè stesso, dall'alto del cassero, gettando un ultimo sguardo alle spiaggie che si abbassavano all'orizzonte:

— Ritornerò ricco, o non tornerò.

CAPITOLO XIX.

Le grandi burrasche non quietano di un tratto.

Dopo l'uragano, il mare o i fiumi travolgono rovine e reliquie d'ogni specie, e l'acqua torbida riacquista a stento la sua limpidezza.

La scossa ricevuta dalla signorina di Charnay era stata troppo grave perchè se ne potesse riavere facilmente.

Dopo essere stata lungamente sospesa ad un filo tra la vita e la morte, ella entrò in convalescenza nel principio di maggio.

Non v'è paese che non sia seducente ai primi sorrisi della primavera.

La Jonchère con le sue pianure calme e monotone, con i suoi grandi boschi tristi ed i suoi orizzonti melanconici, conveniva al dolore della convalescente.

Ella volle passarvi l'estate e la duchessa non si oppose ai suoi desiderii.

Un'attrattiva più forte delle altre tratteneva la signorina di Charnay in quei luoghi dove aveva tanto sofferto.

Soventi volte, nelle sue passeggiate, appoggiata al braccio della vecchia Maddalena, che la guardava con tenera

(Continua).

A Staglieno

Giuseppe Mazzini.

Nell'altro sul frontone egiziano, che grava i due pilastri, scanellati come doriche colonne, nella sua tomba; e pare una porta chiusa sulla caverna di un monte, ma il monte è lontano, e a fingerlo l'architetto coronò di sassi il frontone. Perchè?

Dinanzi alla porta nera un salice piange sulla tomba bianca della madre, che attese per venti anni il figlio esule dalla Italia per lui solo redenta nella idealità di una nuova vita; esule e orfano come tutti i genii creatori condannati a nutrirsi colla ingratitudine e a dominare dal deserto. Intorno la valle è squallida, i monti nudi, e il piccolo torrente senz'acqua: nel cimitero la folla delle croci pare densa come quella della gente in un giorno di festa per le strade: quell'altra dei monumenti, allineati sotto i portici, è così fitta che la loro volgarità, ricca e fastosa, diventa quasi insopportabile; ma troppe tombe stringono quella del Grande in una intimità, che la morte non basta a giustificare.

Egli doveva essere solo, lontano dalla moltitudine, che amò colla insaurible passione dei redentori, e dalla quale non potè essere nè amato, nè compreso, perchè ogni messia dev'essere vittima, e il dolore soltanto può rinnovare la fede, la morte solamente compiere nella vita un'altra rivelazione.

Hanno detto che egli medesimo desiderò di essere sepolto a Staglieno presso alla madre; perchè dunque fu lasciata dinnanzi alla porta come una straniera, che la morte stessa ricusava di riconoscere? La tragica donna aveva ben guadagnato in tanti anni di angoscia solitaria il diritto di riunirsi al grande figlio nell'ombra e nel silenzio, dietro quella porta, alla quale si arrestavano finalmente l'ingratitudine dei redenti e la persecuzione dei loro nuovi maestri. Adesso invece la tomba del sublime poeta non è che un anacronismo architettonico fra i troppi, che deturpano il cimitero: una cornice egizia per la più moderna delle figure, una porta dietro la quale vi è un vuoto, e sulla quale un scenografo infelice credette di significare una montagna rocciosa con pochi sassi ferrigni.

*

Non così, non così doveva essere sepolto colui che evocò tutti i morti e soffiò l'alito della giovinezza in tutti i malvivi d'Italia, quando l'ombra della servitù secolare era così fitta che i volti e le anime non potevano più riconoscersi; non così doveva essere sepolto colui che dette un esercito a Garibaldi e un regno a Vittorio Emanuele soltanto colla forza di una parola luminosa come il sole, eloquente come il mare, irresistibile come l'uragano.

Se non osò nell'estreme malinconia della vecchiezza punire la patria morendo a Londra, ignoto fra la moltitudine della oceanica metropoli, e colla umiltà di un imperatore troppo grande per ogni impero chiese al re della sua Italia il permesso di potervi rientrare sconosciuto per morire a Pisa, dove Leopardi, il suo minore fratello, aveva indarno cercato la salute; poesia e storia passione di gloria e di amore vietavano egualmente di seppellirlo a Staglieno dentro una falsa tomba egiziana, fra un volgo di cadaveri, ai quali nessuna rettorica di epigrafi o di sculture potrà mai dare diritto di vita nell'immortalità della storia.

Non so, ma errando per quel Cimitero il mio spirito si faceva sempre più triste, mentre dalla giovinezza ormai troppo lontana mi tornavano in lenta processione, come di pellegrini mendichi, le memorie dei giorni, nei quali gli echi d'Italia ripetevano ancora le ultime parole di Mazzini, e qualche cosa singhiozzava nell'anima nazionale ad ogni viltà della nostra politica e ad ogni sua ingiusta fortuna.

Poi egli morì, e i giovani lo dimenticarono.

Altre brame, altre speranze pullulavano e urlavano su per le piazze: un'altra incredulità si opponeva alla sua fede; un'altra superbia, troppo facile, di conquiste immediate, al suo tragico orgoglio di purità e di sacrificio. La sua dottrina non aveva potuto essere una religione, ed era senza veri credenti; la sua politica aveva avuto l'onnipotenza dell'ideale, e oltrepassando la realtà, nella quale dovette compiersi e degradarsi, non era più che un sogno; la sua parola evocatrice di eroi di martiri passava troppo in alto, e atterriva quasi invece di consolare.

Dopo di lui vi furono, vi sono ancora mazziniani; ma li riconoscerebbe egli?

*

E io mi lagno ancora che non lo abbiamo sepolto dentro lo scoglio di Quarto, dal quale il suo pensiero portò sull'acque il naviglio dei Mille. Non so, ma parmi che là soltanto sul mare, sotto il sole, alle bufere mediterranee egli sarebbe contento: come Cristoforo Colombo, il suo grande antenato, guarderebbe oltre l'orrizzonte marino il profilo di altre terre, di altri mondi: con lui aspetterebbe dai vento i messaggi dei popoli sconosciuti. Che importa più l'Italia a Mazzini? Egli la dimenticò nel suo ultimo sogno di una alleanza repubblicana universale: che importa se l'Italia è monarchica, e la sua monarchia ha il nome dei Savoia?

Il continente scoperto da Colombo non porta forse il nome di un mercante fiorentino?

I grandi morti non hanno più bisogno della nostra gloria fatta di vittorie, nelle quali la gioia sale al vincitore dal pianto dei vinti; i nostri Cimiteri sono troppo piccoli per coloro, che la nostra vita non potè contenere nell'angusta opera di una generazione. Garibaldi vigila, cavaliere, che la morte non potè addormentare, su Roma dal Gianicolo: Mazzini doveva vegliare sul mare, che reca il pensiero creatore d'Italia a tutti i lidi, e ne aspetta ancora le grandi risposte nei tempi futuri.

A Staglieno *gli altri morti* non debbono averlo riconosciuto.

Infatti le loro tombe sono troppo ricche, troppo brutte, troppo affollate di statue perchè abbiano ancora potuto vedere quella porta nera, sotto quel frontone egizio. A lettere di bronzo vi è inciso soltanto — Giuseppe Mazzini. Chi era?

La più grande anima d'italiano dopo Dante.

Chi era?

Alfredo Oriani.

Caleidoscopio

L'onomastico. — *Domani, 4, S. Barbara.*

Effemeride storica. — *3 dicembre 1813.*

Alle 11 di sera entrano in Udine 3000 *cacciatori* che brutalmente chiedono alloggio e cibo. (« Pagine Friulane » 1896, p. 56).

Interessi e cronache provinciali

Buia, 1 dic. — **Lodevole iniziativa.** — La nuova Giunta comunale di qui s'è fatta iniziatrice di un'opera altamente umanitaria e della quale in paese si sente l'estremo bisogno d'una macelleria cooperativa. Ieri nella sala Magna del Municipio invitati da apposito avviso si radunarono oltre un centinaio di capi famiglia.

L'assessore Barnaba con ascoltatissime e chiare parole ha spiegato il concetto della cooperatività, ha dimostrata l'utilità pratica ed i fini ai quali s'inspira l'opera delle cooperative.

Indi parlò il sig. Tita Nicoloso e per esso spiegò con un programma schematico a larghi tratti il nostro caso speciale, disse del come questa Società verrà costituita.

Messa ai voti la massima *venne* approvata ad unanimità anzi con entusiasmo; indi si nominò una Commissione coll'incarico di raccogliere le adesioni per l'acquisto delle azioni.

Meno i vecchi macellai che da una ventina d'anni han fatto ingoiare ai poveri buiesi ogni sorta di carnami, tutto il paese a accolto l'invito della Giunta con vero entusiasmo. Domenica vi sarà la riunione della Commissione e col venturo anno speriamo che la macelleria cooperativa sia un fatto compiuto.

Spartaco.

Pordenone, 2. — **Conferenza.** — Come annunciata, ebbe luogo ieri sera al salone Coiazzi affollatissimo di operaie ed operai, la conferenza squisitamente tenuta dalla propagandista operaia Carolina Annoni inviatasi dalla Federazione delle Arti Tessili di Milano.

L'oratrice con parola facile, con forte pratica e convincente argomentazione parlò per quasi due ore intorno ai benefici dell'organizzazione in generale e delle leghe di resistenza in particolare, trasportando all'entusiasmo il numerosissimo uditorio ch'ebbe più volte ad interrompere con caldi applausi salutandola *alla fine con una vera ovazione.* Questa sera parlerà a Cordenons e domani mattina a Pordenone per gli operai che lavorano di notte e alla sera nel sobborgo Torre.

Funerali — (*C.*) — Ieri ebbero luogo i funerali della povera giovinetta Carlina Sanson, figlia del cancelliere del nostro Tribunale. Un corteo numerosissimo ed imponente accompagnò la salma all'ultima dimora. Alla famiglia sentite condoglianze.

Una domanda dei maestri elementari — Veniamo informati che gl'insegnanti elementari della nostra città hanno presentato alla Giunta comunale una istanza chiedendo di venire esonerati dalla tassa di ricchezza mobile, gravante pur troppo, con molto peso, sul loro meschino stipendio.

Non vogliamo entrare in merito del fatto per dimostrare quanto ingiustamente sia applicata tale tassa specialmente per i maestri elementari, i quali, sono costretti ad un lavoro improbo e troppo spesso inumano, mentre, *bazza a chi tocca,* il loro *salario* è di otto o novecento lire gravato dalla ricchezza mobile. — Per ora ci piace ricordare che il Consiglio comunale di Cividale, nella sua « seduta del 30 novembre, anno corrente, accettò la domanda degli insegnanti elementari per l'esonero della ricchezza mobile, gravante il loro stipendio ».

Nell'attesa che la nostra Giunta comunale si pronunci in proposito ci riserviamo di tornare sull'argomento.

Veniamo informati che il Consiglio comunale di Marano nella seduta del 29 novembre novembre, votava esso pure la proposta di esonerare i maestri dalla tassa di ricchezza mobile.

Alla Società operaia — Sappiamo che la scuola di disegno della Società operaia, verrà quanto prima illuminata a luce elettrica — In questo modo si avrà proceduto ad una delle tante necessità da attuare nella nostra Pordenone. — Lode perciò alla amministrazione della S. O. che tanto si occupa per il miglioramento del fiorente sodalizio.

Cividale, 2 — **Decessi.** — Ieri tre distinte famiglie operaie piombarono nel lutto.

Maria Marego-Vanoba a 64 anni abbandonò quasi all'improvviso la famiglia che tanto sapeva dirigere.

Erminia di Brazza-Groppo a 26 anni lasciò lo sposo nel più profondo dolore.

Aida Deotti a 20 anni venne strappata a suoi cari che avevano tentato ogni mezzo per scongiurare la sventura.

Oggi seguirono i funebri, riuscitì una vera manifestazione di affetto, di cordoglio, di rimpianto.

Noi pure si associamo al comune dolore, e mandiamo le nostre condoglianze alle rispettive famiglie.

Società operaia. — Ieri sera il Consiglio della nostra Società operaia prese le seguenti deliberazioni:

Nominò a presidente del seggio elettorale, per le prossime elezioni, il sig. Stagni Alessandro.

Aderì di concorrere con la quota di lire 3 per il pellegrinaggio al Pantheon nel 25° anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele.

Nominò assistente della scuola d'arte il giovane signor Cirant Antonio (la scelta non poteva essere migliore).

Una detonazione burlona — Ieri sera una formidabile detonazione annunciò la prima mezzanotte trascorsa da due sposi, che dimoravano nel centro dell'abitato.

Questo segnale, innocente ed inocuo scherzo di alcuni amici buontemponi dello sposo, fece lavorare la fantasia a parecchi del sonno *leggero,* ed oggi la raccontarono a modo loro.

Delirante — Ieri, d'urgenza, in preda al delirio, venne ricoverata all'Ospedale, Toban Gon Maria, di anni 49. Oggi morì.

Era una donna tutt'altro che cattiva, ma dedita a Bacco, e la finì presto e malemente, lasciando nel massimo dei pensieri il buon marito con una corona di figliuoli.

Chinina Migone. (Vedi in IV pagina).

Su e giù per Udine.

In morte del senatore Pecile

Dal resoconto stenografico del Senato riproduciamo il testo delle parole pronunciate nella seduta del 27 u. s. in commemorazione del senatore Pecile:

Presidente — Signori Senatori!

Anche oggi mi tocca il mesto ufficio di annunziare al Senato la perdita di un bravo collega, il comm. Gabriele Pecile, morto nella sua villa presso Udine verso le sette di questo stesso giorno.

Deputato al Parlamento Nazionale dal giorno della liberazione del Veneto, egli apparteneva al Senato dal 1880, e fu tra i più operosi, come fu operosissimo fino a' suoi ultimi giorni nella gestione degli interessi del Comune e della sua Provincia.

Ond'io, con animo commosso, depongo sul feretro dell'ottimo Collega, ancora aperto, il supremo saluto del Senato. (*Benissimo*).

Di Prampero — Domando di parlare.

Presidente — Ne ha facoltà.

Di Prampero — Per oltre quarant'anni testimonio della patriotica operosità del mio concittadino ed amico senatore Pecile, testimonio del suo efficace lavoro in prò dell'agricoltura friulana, della instancabile sua attività nel propagare l'istruzione intellettuale e fisica dei giovani da lui tanto amati, nel propugnare vivamente gli interessi di Udine e del Friuli così fra i concittadini suoi come fra i colleghi del Parlamento, testimonio della sua opera come benemerito sindaco e come consigliere della città nativa, mi associo commosso alle parole del Presidente.

Come amico di lui e della famiglia poi rimpiango con vivissimo dolore la perdita sua che nel Friuli e fuori sarà per lunga pezza sentita.

Todaro — Chiedo di parlare.

Presidente — Ne ha facoltà.

Todaro — Anche io m'associo al dolore che veggo espresso nel volto di tutti i senatori per la perdita del senatore Pecile. Tra quanti siamo qui nessuno forse ha potuto apprezzare le qualità dell'animo suo al pari di me che l'ho avuto compagno per più di un decennio nella lotta che abbiamo iniziato in Italia per la rigenerazione fisica della gioventù nostra.

Certamente fra coloro che negli ultimi tempi hanno contribuito all'educazione fisica, il senatore Pecile ha occupato uno dei posti principali, e non sarà facile poter supplire un uomo che ad una grande bontà d'animo univa l'amore e l'entusiasmo per l'avvenire dei nostri giovani. Quindi io lamento la sua perdita e mi associo alle nobili parole espresse dal Presidente e dall'on. senatore Di Prampero, per la perdita di tanto benemerito uomo.

Presidente — Ha facoltà di parlare l'on. Presidente del Consiglio.

Zanardelli, Presidente del Consiglio — Ancor ieri io avevo mandato al figlio del vostro collega e mio amico, del senatore Pecile, i miei augurii, per il suo ristabilimento in salute, perchè il figlio stesso mi aveva comunicato le cattive condizioni in cui egli si trovava. Sono perciò tanto più dolente di vedere che a questi augurii non corrisponse il fatto; e memore dei giorni in cui col Pecile fummo colleghi per lunghi anni nella Camera dei deputati, ricordandolo tanto operoso, liberale, patriota e animato da un completo disinteresse; memore anche di ciò che fece nei primi anni della liberazione del Veneto, nel 1866, quando mi trovavo commissario del Re in una Provincia vicina alla sua, io esprimo pure, associandomi al nostro Presidente e ai senatori Di Prampero e Todaro, i sentimenti del più vivo compianto e rimpianto.

Beneficenza. In morte del compianto senatore Pecile pervennero alla « Scuola e Famiglia » le seguenti offerte: march. Massimo Mangilli lire 10, co. Enrico Brandis 5, Berlinghieri e famiglia 5, Andrea Galvani 5, ing. Vincenzo Canciani 5, cav. avv. Antonio Measso 5, ditta Angelo Scaini 5, Ida Bianchi 5, Alessandro Franchi 10.

I prodotti del dazio.

I prodotti del dazio nello scorso mese di nov.bre ammontarono a L. 75,627.07

Più gli introiti della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici e tassa fabbricazione acque gasose in forza della legge 23 gennaio 1902, quale compenso all'abolizione del dazio sui farinacei	»	993 42
Totale	L.	76,220.49
I prodotti del 1° nov. 1901 furono di	»	78,877.17
Quindi in meno	L.	2,656 68

NB. Il minor introito di questo mese si riscontra nelle categorie bevande, carni e foraggi.

I prodotti a tutto nov.bre corr. anno furono di	L.	737,049.34
A tutto nov.bre 1901	»	722,954.20
Quindi in più nel 1902	L.	14,095.14

— Le contravvenzioni constatate nel mese di novembre furono 32 al murato e 3 al forese.

Beneficenza. L'illustre signor Luigi cav. Prospero presidente del Tribunale di Conegliano in morte della sua diletta zia Francesca Prospero offre all'Ospizio M. Tomadini lire 100. Al generoso oblatore le più vive grazie.

Al Comitato protettore dell'infanzia pervennero le seguenti offerte:

Rubini Pietro e consorte L. 25.
Rubini Billia Teresa 20.

Consiglio Comunale

Nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo sabato sera 6 corrente alle ore 8.30 si tratteranno i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Commemorazione del fu dott. comm. G. L. Pecile. Deliberazioni.

2. Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1902, deliberati dalla Giunta municipale a termini dell'articolo 1[illegible] della legge Comunale:

a) di lire 99.78 ad aumento dell'art. 82 per alloggiamenti militari. Deliberazione 31 ottobre 1902 N. 9698;

b) di lire 37 ad aumento dell'art. 21 per aggio all'Esattore per la riscossione delle entrate comunali durante il 1901. *Deliberazione* 14 novembre 1902 N. 9511;

c) di lire 162.50 ad aumento dell'art. 57 lett. *b* per salario all'assistente al canicida. Deliberazione 14 novembre 1902 N. 10554;

d) di lire 270.17 ad aumento dell'art. 66 lett. *c* per manutenzione giardini e viali. Deliberazione 21 novembre 1902 N. 20283;

e) di lire 629.25 ad aumento dell'art. 86 lett. *b* per fornitura effetti di corredo alle guardie campestri. Deliberazione 21 novembre 1902 N. 10231;

f) di lire 313.25 ad aumento dell'art. 81 per pagamento specifica competenze relative alla causa contro lo Stato per compensi per acquartieramenti militari. Deliberazione 28 novembre 1902;

g) di lire 90 ad aumento dell'art. 17 per acquisto legna e per l'illuminazione dei locali dell'Ufficio municipale. Deliberazione 28 novembre 1902.

3. Statuto borse di studio Marangoni.

4. Maggiore spesa per l'Esposizione regionale 1903.

5. Spese per ricerche, studi preparatori, perizie di stima, ecc. riguardo alla sistemazione del servizio dell'illuminazione in Udine dopo il 31 dicembre 1903.

6. Nomine e surrogazioni nei servizi comunali come da stampato.

Seduta privata.

1. Nomina del maestro di ginnastica.
2. Nomina del maestro di canto.
3. Civico Ospedale. Assegno di pensione ad un infermiere.
4. Mezzoli Filippo necroforo. Indennità di buona uscita.
5. Assegno di pensione al già applicato municipale sig. Manossi Pietro.
6. Soppressione di soprassoldo ad un applicato tecnico.
7. Fabel Alessandro spazzino comunale. Indennità di buona uscita.
8. Nomina di due applicati di III classe negli uffici municipali.

Pellegrinaggio nazionale al Pantheon

Il Comitato Udinese per il detto pellegrinaggio invita le Presidenze delle Società Udinesi ad una seduta che avrà luogo questa sera alle ore 8 1/2 nella sala del protocollo presso il Municipio, per trattare il seguente argomento:

Pellegrinaggio Nazionale al Pantheon il 9 gennaio 1903;

Adesioni delle Società, inscrizioni, rappresentanze;

Manifesto.

Perchè la pietosa e civile manifestazione del memore affetto nazionale verso il Re Galantuomo abbia, come sempre, *anche nella nostra Udine,* larga ed unanime partecipazione, il Comitato medesimo rivolge un caldo appello a tutte le Associazioni locali perchè non manchino a questa adunanza.

Il cambio dei sigari guasti

Alla direzione generale delle privative risulta che i titolari degli uffici di vendita esegiscono il cambio dei sigari nazionali guasti con molto ritardo, obbligando i rivenditori a tenere immobilizzato il corrispondente valore.

Il ministero delle finanze quindi, intendendo che questo inconveniente sia eliminato, ha ordinato che il cambio dei sigari sia effettuato *dagli* uffici di vendita nella prima quindicina dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ciascun anno.

Disertore recidivo. Venne ieri dall'ufficio di P. S. passato alle carceri in attesa del provvedimenti di legge certo Polencing Antonio, d'anni 22, fabbro, di Cormons, disertore austriaco.

Il Polencing, giorni fa, fu trovato dalle guardie di finanza nei pressi di Corno di Rosazzo e dalle guardie stesse fu consegnato all'autorità giudiziaria di Udine.

Lui dichiarò che nel maggio scorso disertò altra volta e che da Trieste si recò a Venezia, donde ottenuto un biglietto partì per Corfù.

Di là, circa un mese fa, rimpatriò perchè sprovvisto di mezzi e di lavoro e dopo essere costituito al reggimento, l'altro ieri disertò per la seconda volta.

Lavorando. Il contadino Casarsa Giovanni, d'anni 26, di G. B. di Chiavris, questa mattina lavorando riportò una ferita da taglio all'indice della mano destra.

Accorso all'Ospedale venne medicato e ne avrà per 10 giorni salvo complicazioni.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale. Siano scritte su una facciata*

Funerali

I modesti ma pur solenni funerali, seguiti ieri alle ore 14, del compianto Pio Italico Modolo riuscirono spontanea e generale dimostrazione di affetto e di compianto per l'uomo integro per il cittadino onesto cui troppo presto venne schiusa la tomba.

La scomparsa di quest'uomo che tutti stimavano ha lasciato un solco profondo di rimpianto, ad attestare il quale convennero ieri alle onoranze funebri in corteo numerosissimo, rappresentanze, notabilità e cittadini di ogni ceto

Notiamo il dott. Carlo Marzuttini, il cav. Luigi Barduseo, il prof. Fracassetti, l'ex direttore delle Poste e Telegrafi cav. Miani, ed altri ancora.

La bara coperta da splendide corone era seguita dalle bandiere: della Società operaia generale, della M S fra Agenti di commercio, e dei barbieri della quale ultima era socio onorario.

Il corteo, movendo dall'abitazione dell'estinto in via Gervasutta, seguito da numeroso popolo, per via Cussignacco, sostò nella chiesa di S. Giorgio dove dopo la breve funzione don Nicolò Poiani amico dell'estinto disse brevi parole.

Indi, per via Ribis e Porta Venezia, proseguì al cimitero.

Prima che la salma fosse calata nella fossa il signor Vittorio Zavagna per la Società Agenti, il cav. Barduseo ed un amico di famiglia parlarono, fra la commozione di tutti, delle qualità civili e private di Lui, e ne recarono l'estremo saluto.

Il feretro venne quindi deposto nella tomba della famiglia Gambierasi.

Orecchio asportato. Fra alcuni girovaghi ora dimoranti nel nostro giardino ieri successe una baruffa piuttosto grave, perchè certa Teresa Locato, d'anni 18, da Pavia, riportò una grave ferita lacera al padiglione dell'orecchio destro.

Fu dovuta trasportare all'ospedale ove dovette subire una lunga medicazione e dove fu riscontrato che l'orecchio era quasi completamente asportato.

Venne giudicata guaribile in giorni 20.

Echi del ferimento di Passons. Cuttini Angelo, il ferito di domenica sera a Passons e di cui ieri ci occupammo diffusamente, va migliorando e si spera che potrà sopravvivere.

Il feritore Rossi ancora non fu arrestato, benchè nel mattino di ieri fosse stato veduto entrare a casa sua.

Nel pomeriggio si recarono sopraluogo i carabinieri ma senza risultati.

Piccolo incendio. Per agglomeramento di fuliggine, pare, ieri nel pomeriggio verso le 5, in una casa sopra la farmacia Comelli, in via Paolo Canciani, scoppiò un incendio in un camino.

Ma il pronto accorrere di gente e dei pompieri ridusse il tutto a poche fiammate che non arrecarono grave danno.

Una folla di curiosi però stazionò per qualche tempo in quei pressi priva affatto di emozioni e di sorprese.

Meglio così!

Un giornalaio suicida? All'ultima ora ci si riferisce che nel Ledra fuori Porta S. Lazzaro si sarebbe rinvenuto il cadavere d'uno strillone rivenditore di giornali. Ma nè alla Questura nè ai Carabinieri la notizia è confermata.

Speriamo dunque non sia vera.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Lo spettacolo «Sport» annunciato per ieri sera chiamò al *Circo Enders* un pubblico numeroso.

Applausi, come sempre, specie all'ultimo esercizio che piacque assai.

Questa sera straordinaria rappresentazione e beneficiata dei clowns Augusto e Bedini. Si darà il nuovo balletto: *Una festa in China.*

Sappiamo che dal 16 al 22 corr. sarà qui la Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli che fu di passaggio nello scorso aprile e che lasciò ottimo ricordo.

Ci si promettono diverse novità.

Possiamo inoltre annunciare che la solerte impresa Bolzicco avrebbe scritturato per il maggio 1903 p. v. la prima Compagnia drammatica Reiter per un breve corso di recite.

Chi vivrà vedrà!...

FRA LIBRI E GIORNALI

Abbiamo ricevuto in dono il volume di poesie friulane ed italiane del sac. *Giovanni Zuttioni* edito dalla tip. del «Crociato». — E' posto in vendita al prezzo di L. 1.50.

Trovasi depositato: presso l'amministrazione del «Crociato», presso le librerie Gambierasi, Missio, Patronato, Tosolini e Zorzi, a Cividale presso la libreria Strazzolini, a Codroipo presso la libreria Bianchi, a Palmanova presso la libreria Torossi.

PARLIAMO D'ALTRO...

Cose di Spagna.

In quell'amabile paese che è la Spagna, esisteva una legge per la quale ogni cittadino che, sia pure per 24 ore, divenisse ministro, godeva, vita durante, d'una pensione di 7500 pesetas (la peseta vale nominalmente un franco).

Così si comprende come, per queste condizioni, ciascun provasse il desiderio di vegliare ai destini della patria.

Pure venne un giorno in cui un ministro, il signor Silvela, fu colpito dal fiotto montante delle nuove pensioni che creava ogni crisi ministeriale. Gli riuscì di far abolire la legge.

Si convenne però che gli ex ministri, già provvisti di pensione, la conserverebbero; con questa restrizione, però, che diventando ministri perderebbero ogni diritto.

Di questi giorni, come si sa è scoppiata una crisi ministeriale e il signor Sagasta è stato incaricato della formazione del nuovo gabinetto.

Il compito era difficile, e Sagasta fu costretto a rivolgersi a degli antichi ministri, che si rifiutarono premurosamente. Diamine! Se è dolce acquistare, 7500 franchi di rendita vitalizia è ancor più dolce conservarseli.

Tuttavia, a furia di preghiere, Sagasta giunse a persuaderne due: i signori Amos Salvador e Puygcerver.

Il loro disinteresse è sembrato così straordinario da suscitare una vera emozione Nessuno vuole ammettere che essi abbiano potuto sacrificare la loro pensione pel piacere di trarre di imbarazzo il signor Sagasta e i giornali pretendono che si sia dovuto promettere loro il ristabilimento dell'abolita legge.

E dev'esser proprio così.

BALILLA (*)

Così, col tuo ciottolo in mano,
Rapito di santo furore
Proteso a cacciare lontano
Il giogo del fulvo oppressore,

Sta' sempre negli evi, o Balilla.
Sul ligure mar così bello,
E nutri l'eterna favilla
Di patria, divino monello.

Nel sonno precoce di Campo
Verano te sogna il Mameli
Rompente qual subito lampo
La notte de' popoli aneli.

Lo spirito fiso a la vetta
Suprema de' fati sereno,
Sì come chi vigila e aspetta
Te pensa il Mazzini a Staglieno.

Te chiama con longo ruggito
A l'ultima sua primavera
Dal freddo guancial di granito
Il grande che dorme a Caprera.

E tu, nel frastuon del mercato,
Sei pronto, plebeo paladino,
Del ciottolo vindice armato,
Balilla, o monello divino.

(*) Dal volume *Peregrinando*, di Cesare Rossi in preparazione presso lo stabilimento tipografico di Giovanni Balestra, di Trieste.

Per finire.

In trattoria.

— Cameriere, che fate?

— ?...

— Non vedete, mi avete versato il brodo sul soprabito...

— Oh! signore, non tema, non vi è pericolo di macchia, è acqua calda!

Cronaca giudiziaria.

Ruolo delle cause penali da discutersi nella prima quindicina di dicembre:

Mercoledì 3 — Zuliani Luigi e comp. falso testi 4; Lavisch Giovanni, oltraggio testi 1; Vedova Gio. Batta, furto testi 2 dif. avv. Della Schiava.

Giovedì 4 — Manetti Luigi spendizione testi 7; Ferro Anna e comp., furto testi 2; Rojatti Pietro, furto testi 3 dif. avv. Colombatti; Fedele Pietro, testi [illegible] dif. avv. Bertacioli.

Venerdì 5 — Nicoloso Leonardo, omicidio colposo testi 7 dif. avv. Driussi.

Sabato 6 — Sgobino Domenico e c., oltraggio testi 4; Baldassi Luigi e comp. furto, testi 1; Antonelli Ugo, oltraggi testi 2; dif. avv. Della Schiava: Fabro Gio. Batta e comp., ingiurie, appello, dif. avv. Caratti.

Martedì 9 — Cicogna Fioravante e comp., furto testi 9; Carrara Francesco, Violino Giacomo, contrabbando dif. avv. Bertacioli.

Mercoledì 10 — Malignani Luigi e comp., lesione testi 4; Ongaro Giovanni viol. vigil. dif. avv. Doretti: Nali Giacomo e comp., furto dif. Girardini.

Giovedì 11 — Calligaro Innocente, furto testi 2; Miani Olivo contravv. Finanza testi 8; Romanutti Ferdinando furto' appello, dif. Bertacioli: Simaz Maria, lesioni dif. Brosadola.

Venerdì 12 — D'Osualdo Sebastiano falso testi 5; Miscoria Giovanni, contrabbando testi 2; Gaspari Pietro, furto testi 6 dif. Forni.

Sabato 13 — Nobile Maria e comp., furto testi 3; Bearzotti Lucia viol. vig.; Ciani Giuseppe idem. dif. avv. Franceschinis: Mercanti Giovanni, ingiurie dif. Doretti: Guglione Teresa, ingiurie dif. Pollis.

Corriere commerciale.

A Trieste.

Un rapporto del console francese a Trieste si occupa del commercio di quella piazza nel 1901.

Dopo aver rilevato che il commercio totale si è elevato alla somma di 4,461,088,899 corone, di cui 769,050,241 per le importazioni e corone 692,018,658 per le esportazioni, il rapporto nota come in confronto al 1900 vi sia un aumento di 64,249,780, e un aumento di 60 milioni di corone in confronto al 1899, prova questa, dice il rapporto, che la sostituzione della zona franca di *un semplice deposito franco*, non è stata nociva al commercio di Trieste.

Il rapporto poi nota come il commercio di Trieste rappresenti il 43 per cento del totale di tutto il commercio austro-ungarico.

Nelle importazioni l'Italia tiene il primo posto per via di mare con 84,991,558 corone di merci importate. Per via di terra invece la sua importazione non è che di corone 9,035,966. Le esportazioni da Trieste per l'Italia si elevarono per via di mare a 32,129,940 corone e per via di terra a 3,918,972 corone.

Il rapporto si occupa poi del commercio francese a Trieste e chiude rilevando le importanti questioni economiche che stanno ora dibattendosi in Austria-Ungheria, a proposito della clausola di favore pei vini italiani, che si vuole sopprimere, e a proposito della barriera doganale ungherese che, se fosse istituita, produrrebbe una rottura economica di un'importanza estrema per tutto l'impero austro-ungarico e in special modo per il porto di Trieste.

Bollettino della Borsa

UDINE, 3 dicembre 1902

Rendita.	dic. 2	dic. 3
Italia 5 % contanti	103.25	103.30
" 5 % fine mese.	103.65	103.70
" 3 % "	98.37	98.70
Exterieure 4 % oro	89.16	89.65
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	338.—	334.—
" 3 % Italiane	345.—	347.—
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	515.—	516.—
" Banco di Napoli 3½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	517.—
Azioni.		
Banca d'Italia	893.—	894.—
" di Udine	150.—	150.—
" Popolare Friulana	145.—	145.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.25
Cotonificio Udinese	1270.—	1270.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.	50.
Società Tramvia di Udine	70	70.—
" Ferr. Merid.	662.—	661.—
" Ferr. Medit.	482.—	482.—
Cambi e valute		
Francia cheques	100.07	100.15
Germania "	123.—	123.—
Londra "	25.15	25.17
Austria - Corone "	104.90	105.—
Napoleoni "	20.02	20.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	103.15	103.35
Cambio ufficiale	100.10	100.12

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

L'unica Petrolina Istantanea Specialità: tintura che si vendono presso l'Ufficio del nostro giornale.

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina.

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 16 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari).

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi saponi al 'Amido in commercio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:
Bleccolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Tord-tripe centesimi 50 al pacco.
Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

in **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercato vecchio.

È USCITO IL CHRONOS 1903

L'Almanacco Profumato Disinfettante **per PORTAFOGLI** di

MIGONE E C.

Questo almanacco che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni è preferito dai veri conoscitori. Per i pregi artistici, di cui è dotato, per il profumo durevole per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto per le notizie utili che esso contiene il **Chronos-Migone** è il più gentile omaggio per Signore e Signorine, per Collegiali, per Commercianti, Industriali, Professionisti e per qualunque altro ceto di persone. Esso si presta assai in occasione di fauste ricorrenze o per le feste di *Natale o Capo d'anno*. Il **CHRONOS - MIGONE** viene conservato gelosamente avendo per ciò il pregio di un ricordo duraturo. **CHRONOS - MIGONE 1903** contiene finissime ed artistiche incisioni le quali rappresentano i quattro elementi - **ACQUA, FUOCO, TERRA, ARIA** *e loro Apoteosi*.

Il *CHRONOS - MIGONE 1903* costa L. **0,50** la copia più cent. 10 per la spedizione. - L. **5** — la dozzina franche di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai - Profumieri - Chincaglieri e presso **presso l'Ufficio del nostro Giornale.** — Deposito generale da **MIGONE e C. - Via Torino, 12, MILANO.**

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano — *Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani* — **Milano** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15.*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo *stesso nome* che sono *inefficaci*, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta *Falsificata* ed imitata goffamente al *Verderame, Veleno* conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia e che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i *numerosi certificati che possediamo.* In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle *lombaggini*, nei *reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta.* Giova nei *dolori renali* da *colica nefritica*, nelle *malattie di utero*, nelle *leucorree*, nell'*abbassamento d'utero* ecc. Serve a lenire i *dolori da artritide cronica, da gotta:* risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro
Lire 1.25 la scheda, franca a domicilio

Rivenditori: in *UDINE* Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; *GORIZIA* Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; *TRIESTE*, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; *ZARA*, Farmacia N. Androvich; *TRENTO*, Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; *VENEZIA*, Bötner; *GRAZ*, Grablovitz; *FIUME*, G. Pradami, Jachel F.; *MILANO*, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala, N. 16; *ROMA*, Via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e Biciclette

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.)

Biciclette De Luca da lire 250 a 350 - Biciclette raccomandate lire 175.

Si accordano pagamenti rateali — Garanzia assoluta

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. — Camere d'aria di ogni provenienza e qualità.

Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Avvisi in 4 pag. a prezzi miti